CURIA GENERALIZIA - 0FM

GENNAIO - MARZO - 2020

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO - OFM

Serata *Laudato Si'*, urlando per Conversion ecologica radicale, in Brasile

La terza edizione della *Serata Laudato si'* si è svolta insieme alla settima edizione delle *Missioni della Gioventù Francescana*, promossa dalla Provincia Francescana dell'Immacolata Concezione del Brasile, nella città di Xaxim, che ha portato 800 giovani a riflettere sulla cura della Casa Comune per cinque giorni (dal 29 gennaio al 2 febbraio 2020).

1

ECOLOGIA

Malta - Corea del Sud - Argentina - Brasile

2

MIGRAZIONE

America Centrale - Italia

3

DIRITTI UMANI

Papua occidentale - Terra Santa - El Salvador

Rete francescana del Mediterraneo, primo incontro esecutivo

Corea del Sud, Inaugurazione della coalizione climatica

Argentina, la campagna dei mille alberi

Preparatevi per la Rivoluzione *Laudato Si'*

Papa Francesco, basandosi sugli insegnamenti di San Giovanni Paolo II e sulla sua chiamata alla conversione ecologica, ci chiama a rispondere "al bisogno urgente di una coraggiosa rivoluzione culturale."

Otto secoli fa, un giovane di Assisi stava pregando nella fatiscente chiesa di San Damiano quando sentì una voce che gli parlava dal crocifisso: "Francesco, ripara la mia casa che va in rovina." Avrebbe potuto andare in un monastero e trascorrere il resto della sua vita meditando sul significato delle parole di Cristo. Ma Francesco rispose alzandosi, rimboccandosi le maniche e raccogliendo pietre per riparare la chiesa. Presto altri si unirono a lui, toccati dal suo idealismo e dalla sua capacità di esprimere la sua passione attraverso azioni concrete. In seguito, nella sua vita Francesco arrivò a capire che il luogo in cui Dio dimora si estende alla comunità di questa vita sulla terra e oltre. Per Francesco, restaurare la casa di Dio, in quel contesto, significava riconciliazione, pace e armonia all'interno della famiglia della creazione di Dio. Fu quell'ambiente divino che Francesco celebrò nel suo Cantico delle Creature.

Quest'anno ricorre il quinto anniversario della promulgazione dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco. Rispettando l'appello di Papa Francesco ad ascoltare sia il grido della terra che il grido dei poveri, leggiamo i segni dei tempi e riconosciamo la gravità e l'urgenza del dramma morale che si svolge davanti ai nostri occhi. Il sistema di supporto vitale del nostro fragile pianeta è sul punto di collassare. Oltre al continuo ecocidio che condanna all'estinzione migliaia di specie di piante e animali, diversi punti critici ambientali associati alla crescente disuguaglianza sociale sollevano la minaccia e la reale possibilità di un crollo della civiltà umana. Allo stesso tempo, una nuova visione alternativa della civiltà dell'amore inizia ad emergere. È caratterizzata da valori di solidarietà, sostenibilità e giustizia. Cerca di fare spazio a tutta la creazione di Dio nel banchetto della vita. Da francescani, non dobbiamo rimanere ai margini della trasformazione pacifica e non violenta, ma piuttosto essere partecipanti attivi, creativi e coraggiosi. Papa Francesco, basandosi sugli insegnamenti di San Giovanni Paolo II e sulla sua chiamata alla conversione ecologica, ci chiama a rispondere "al bisogno urgente di una coraggiosa rivoluzione culturale" (*Laudato Si'* 114). Nel mezzo di così tante crisi, la nostra civiltà contemporanea ha bisogno della visione e dei valori francescani del mondo. Non dobbiamo seppellirli ma assumerci il rischio, investirli in modo creativo e coraggioso in modo da poter diventare trovatori di speranza, artigiani della nuova società trasformata e parabole viventi del Regno di Dio.

"Da francescani, non dobbiamo rimanere ai margini... ma piuttosto essere partecipanti attivi, creativi e coraggiosi. "

In seguito alle direttive del Consiglio Plenario 2018 dell'Ordine, a Nairobi, abbiamo accolto la sfida di accettare e vivere davvero la *Laudato Si'* in modo profetico, personalmente e in comunità. L'anno scorso, il Consiglio Internazionale di GPIC dell'Ordine si è riunito a Gerusalemme. Lì abbiamo ulteriormente sviluppato e approvato il progetto per coinvolgere le nostre comunità francescane nelle questioni della migrazione forzata, dello sfruttamento dell'industria mineraria e della crisi climatica. Abbiamo anche invitato le fraternità locali ad essere collaborative, creative e coraggiose nel vivere la *Laudato Si'*. Nel periodo tra il 24 maggio 2020 e il Capitolo Generale dell'Ordine del maggio 2021, intendiamo concentrarci sulle energie per coinvolgere noi stessi e le persone che serviamo nella Rivoluzione *Laudato Si'*. Il nostro ufficio di GPIC a Roma ha creato una pagina in cui possiamo condividere le nostre idee e risorse:

http://www.rivoluzionelaudatosi.org/

Ecco qualche esempio di alcune iniziative in corso:

- Il Programma di Postulato Interprovinciale Francescano a Silver Spring, nel Maryland, negli Stati Uniti - con una vicina parrocchia francescana - sta ricevendo la sua energia esclusivamente dall'energia eolica. Oltre a ciò, hanno appena iniziato a compostare tutti gli avanzi di cibo, deviandolo dalle discariche e contribuendo a ridurre le emissioni di metano. Avrà un impatto ambientale significativo e positivo.
- Numerose province francescane stanno iniziando a coinvolgere i loro giovani nei movimenti sociali intorno alla questione della giustizia climatica. Un'iniziativa specifica che ha attirato la loro attenzione e catturato la loro immaginazione è il progetto Paracaduti per il Pianeta: https://motherearthproject.org/parachutes/

Lavorando con vari movimenti sociali e con tutte le persone di buona volontà, noi da francescani potremmo dare un contributo unico alla riparazione della casa di Dio. È un sicuro percorso anche per ravvivare la nostra vita fraterna e il nostro ministero nel 21° secolo e oltre.

Fra Jacek Orzechowski, OFM
Comitato di Animazione GPIC
Washington, Stati Uniti

Campagna per la Rivoluzione *Laudato Si'*; Il Logo

Sono passati quasi cinque anni da quando il Papa ha emanato la sua enciclica *LAUDATO SI'*. Questa enciclica è una riaffermazione della nostra Spiritualità Francescana a lodare Dio attraverso tutta la sua meravigliosa creazione. La *Laudato Si'* ci ha sfidato ad abbracciare e possedere il dono che è già parte di noi. Si tratta di prendere iniziative francescane e mostrare al mondo in che modo viviamo la nostra vita rispondendo all'appello della conversione ecologica - rivoluzionando il nostro stile di vita, traducendo il nostro idealismo in azione, continuando a prenderci cura della nostra casa comune. Mentre prepariamo le nostre comunità per il prossimo Capitolo Generale 2021 a Manila, nelle Filippine, predisponiamo una campagna di un anno che ci condurrà a una nostra innovazione e creatività e a rendere viva la *LAUDATO SI'*. Chiameremo questa campagna RIVOLUZIONE DELLA LAUDATO SI'.

Nel logo, vedrete nel mezzo un albero a forma di frate.

Ci rappresenta, FRANCESCANI. Sottolinea l'Ecologia Integrale come parte del nostro DNA FRANCESCANO. È già presente in noi, ma dobbiamo lavorare di più, abbracciare questa spiritualità e possederla come parte della nostra vita.

I tre cerchi colorati che fanno da ombra o da foglie dell'albero simboleggiano l'evoluzione del nostro ministero ecologico. Indicano anche che è un continuo processo di scoperta che ci aiuterà a capire e rispondere agli imperativi del CAMBIAMENTO CLIMATICO in un mondo in rapida evoluzione.

Dall'altro lato del logo, vedrete una versione più piccola dell'albero: indica che questa iniziativa verrà consegnata alla prossima generazione.

SCARICA IL LOGO QUI

Fra Angelito Cortez, OFM
Comitato di Animazione GPIC – Manila, Filippine

LAUDATO SI' WEEK 2020

Papa Francesco Invita i Cattolici a Celebrare aa Settimana Laudato Si'

Per celebrare il quinto anniversario della *Laudato Si'*, Papa Francesco invita le comunità cattoliche a partecipare alla Settimana *Laudato Si'* dal 16 al 24 maggio 2020.

L'iniziativa, della durata di una settimana, coincide con il quinto anniversario della firma della *Laudato si'* e cerca di coinvolgere gli 1,3 miliardi di cattolici nel mondo in azioni concrete per proteggere la nostra casa comune. Con circa un sesto della popolazione mondiale organizzata in oltre 220.000 parrocchie in tutto il mondo, la Chiesa cattolica svolge un ruolo unico e vitale nell'affrontare la crisi ambientale.

Nel suo video Papa Francesco riflette sulla protezione dell'ambiente come tema centrale del suo papato e incoraggia i fedeli a partecipare alla Settimana *Laudato Si'*:

"Che tipo di mondo vogliamo lasciare a quelli che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Motivato da questa domanda, vorrei invitarvi a partecipare alla Settimana *Laudato Si'* dal 16 al 24 maggio 2020. È una campagna globale in occasione del 5° anniversario dell'enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune. Rinnovo il mio appello urgente a rispondere alla crisi ecologica, il grido della terra e il grido dei poveri non possono più aspettare. Prendiamoci cura del creato, dono del nostro buon Dio creatore. Celebriamo insieme la Settimana *Laudato Si'*. Che Dio vi benedica e non vi dimenticate di pregare per me. Grazie."

L'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco ha suscitato la preghiera e l'azione per proteggere l'ambiente in migliaia di comunità cattoliche e ha dato nuovo slancio al movimento cattolico per prendersi cura del creato. Tuttavia, l'analisi scientifica rivela che il ritmo del cambiamento climatico e delle estinzioni di massa continua a salire. Per far fronte a questa sfida, sono urgentemente necessari impegni più grandi.

In questo contesto, Papa Francesco e il Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale incoraggiano le comunità cattoliche a riflettere sulle proprie azioni compiute fino ad oggi e, quindi, a fare il passo successivo. Azioni ambiziose varieranno da una comunità all'altra; suggerimenti per azioni di grande impatto sono disponibili sul sito web della Settimana *Laudato Si'*.

Il quinto anniversario della *Laudato si'* coincide con grandi eventi che si svolgeranno entro la fine dell'anno. A novembre, alla 26esima Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, i paesi dovranno annunciare i propri piani per raggiungere gli obiettivi dell'accordo sul clima di Parigi. Ad ottobre si terrà inoltre la Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità, durante la quale il mondo avrà la possibilità di fissare obiettivi significativi per proteggere il creato.

Come partner di questa iniziativa, GPIC-OFM è profondamente impegnata nell'attuazione della visione di Laudato Si': "Come singoli, fraternità, Entità e come Ordine internazionale, ci sentiamo fortemente interpellati a fare una chiara e radicale opzione in direzione delle modalità di vita indicate dalla Laudato si'. Per essere un faro della speranza ecologica, siamo chiamati ad un'opzione radicale per vivere autenticamente il nostro carisma e intraprendere un cammino di conversione ecologica", afferma Fra Jaime Campos, OFM direttore dell'Ufficio GPIC nella Curia generale in riferimento all'ultimo Consiglio plenario dell'Ordine.

La Settimana *Laudato Si'* è patrocinata dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Maggiori informazioni sui partner sono disponibili qui.

Movimento Cattolico Mondiale per il Clima

Crisi climatica e il Coronavirus

Prevenire la diffusione di virus mortali per l'umanità e proteggere la sicurezza sanitaria delle generazioni attuali e future sono ulteriori motivi per cui dobbiamo rispondere alla crisi climatica.

Junghee Min
Segretaria generale,
Rete internazionale per il clima e l'ecologia – Seul

Il Covid-19 ci sta ponendo di fronte a sfide senza precedenti. E si discute sull'impatto significativo che il cambiamento climatico ha sullo sviluppo di virus infettivi come il 'corona'.

A metà febbraio, Sonia Shah, giornalista scientifica americana e autrice di *Pandemic*, fece questa dichiarazione a un settimanale, *Nation*, e in un'intervista al giornale indipendente *Democracy Now*.[1] Secondo la giornalista, quasi tutti i virus, compreso il Covid-19, nel mondo naturale erano parassiti. Il cambiamento climatico distrugge gli ecosistemi, provocando l'avvicinamento alle abitazioni umane degli animali selvatici che hanno perduto il loro habitat. Sono aumentate perciò le possibilità di contatto con gli esseri umani. Può accadere che il virus in natura entri nel corpo umano.

Quello che non era pericoloso nel corpo di un animale selvatico, una volta entrato nell'uomo diviene un virus mortale perché deve adattarsi a un nuovo ambiente. Con il tempo, i virus si sono evoluti. Se il corpo umano che li ospita muore, i virus non possono sopravvivere; perciò si evolvono in virus non così letali come prima. È quanto succede anche con il Covid-19, che ha un basso tasso di mortalità a confronto con il tasso altissimo di infezione.

Lei ha detto che negli ultimi 50 anni l'uomo ha scoperto più di 300 virus, compreso il Covid-19, di cui il 60% proviene da animali; il 70% dei virus animali provengono da animali selvatici. In un suo libro, *Armi, acciaio e malattie*, Jared Diamond disse

[1] https://www.thenation.com/article/environment/coronavirus-habitat-loss/; https://www.democracynow.org/2020/2/27/climate_crisis_coronavirus_infections_disease_outbreaks

“La deforestazione, l’urbanizzazione e l’utilizzo di animali selvatici come cibo...sono altre cause dei virus”

che i virus animali entrarono nel corpo umano quando gli esseri umani iniziarono l’allevamento del bestiame. La tubercolosi, il morbillo e il vaiolo sono virus dei bovini, la pertosse dai maiali e l’influenza delle anatre.

Quando le potenze occidentali colonizzarono gli altri continenti, il virus da loro portato ebbe un effetto devastante sull’ecosistema locale e i suoi abitanti. Il morbillo e il vaiolo fecero il loro ingresso nelle Americhe con gli europei e uccisero la maggior parte della popolazione nativa. Nel 1817, la Compagnia inglese delle Indie orientali cacciò migliaia di persone nella foresta di mangrovie di Sundarbans, in Bangladesh (ormai territorio indiano) per deforestare l’area e coltivarvi il riso. Fu allora che i batteri dell’acqua si spostarono nelle persone. Ecco come iniziò il colera.

La deforestazione, l’urbanizzazione e l’utilizzo di animali selvatici come cibo prelibato motivati dalla crescita della popolazione sono altre cause dei virus. Uno studio del 2017 ha scoperto che il virus ‘ebola’ è associato con i pipistrelli ed è più probabile che si verifichi nell’Africa centrale e occidentale, dove la deforestazione è recente. Inoltre, c’è una probabilità superiore al doppio che le zanzare veicolanti malattie infettive all’uomo siano presenti nelle aree deforestate. Il virus HIV è associato con la consuetudine di mangiare animali selvatici. All’inizio degli Anni Venti del secolo scorso, il virus HIV si diffuse quando i belgi iniziarono ad assommare piantagioni in larga scala, ferrovie e urbanizzazione a Kinshasa, la capitale del Congo.

Lo scorso maggio, la Piattaforma intergovernativa Scienza e Politica sulla biodiversità e i servizi degli ecosistemi (IPBES) pubblicò un rapporto che metteva in evidenza che circa un milione di 8 milioni di specie sono in via di estinzione e che il cambiamento climatico è la causa principale. In più, si diceva che dal 2000 ogni anno, in tutto il mondo, sono scomparsi circa sei milioni di ettari di foreste. Stando al rapporto, se le emissioni di gas serra non vengono ridotte drasticamente e se la temperatura media globale sale al di sopra di 1.5 °C rispetto ai livelli precedenti la rivoluzione industriale, può svilupparsi un virus più contagioso del ‘corona’, incutendo nell’umanità una paura più grande di quella attuale.

Ci sono anche altre ragioni che ci motivano nel rispondere alla crisi climatica: prevenire la diffusione di virus letali per l’umanità e proteggere la sicurezza della generazione presente e di quelle future.

Rete Francescana Mediterranea

La prima riunione esecutiva della Rete si è tenuta presso la Curia generale.

Giovedì 23 gennaio 2020, presso la Curia Generale dei Frati Minori in Roma, si sono riuniti fra Jaime Campos e fra Rufino Lim (responsabili dell'ufficio generale per Giustizia, Pace e Integrità del Creato), fra Alonso Morales (segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione), fra Francesco Zecca (coordinatore settore giovani della rete francescana del mediterraneo), fra Mark Ciantar (Coordinatore settore migranti rete francescana del mediterraneo), fra Antonio Lembo (consigliere GIPC COMPI).

L'incontro fraterno dispiegatosi in mattinata, è stato fondamentale per concretizzare gli obiettivi e le decisioni prese all'incontro di Malta, 6-7-8 settembre 2019, dove i responsabili della Missione Evangelizzatrice e di GPIC delle entità Francescane che si affacciano sul Mar Mediterraneo si sono incontrati per riflettere sulla possibilità di creare una rete Francescana mediterranea.

Nel pomeriggio precedente insieme a Marco Bartoli e Valeria Gutierrez (rappresentanti della comunità Sant'Egidio), Massimo De Maio (rappresentante dell'associazione "Fare Verde"); con essi è nato il desiderio di attivare una collaborazione tra la rete francescana del mediterraneo e la comunità Sant'Egidio, per poter estendere i "corridoi" nel territorio italiano soprattutto nelle realtà francescane.

I punti di lavoro sono stati principalmente tre:

1. organizzazione della rete: funzionamento del coordinamento;
2. funzionamento dei singoli settori (Giovani – Migranti – Dialogo e Pace) e le relative attività;
3. comunicazione interna ed esterna delle attività della Rete.

La giornata è terminata con sentimenti di gratitudine e col desiderio di tessere rete nel Mediterraneo per innescare nuovi processi attraverso il linguaggio della bellezza e dell'accoglienza, contro la cultura dello scarto e dell'esclusione.

Fra Antonio Lembo, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di San Michaele Arcangelo
Puglia Molise, Italia

La Rete Francescana in Honduras

Mira a sensibilizzare e ad agire per far fronte alla situazione critica di migrazione.

L'équipe della Rete Francescana sulla Migrazione in Honduras (RFM-Honduras) è composta da Francescani e altri religiosi e laici che prestano servizio in diverse aree del paese. I membri della RFM-Honduras rappresentano alcuni di quelli che sono stati gli organizzatori iniziali della Rete e che nell'ultimo anno hanno lavorato per consolidarsi. Nonostante le grandi distanze geografiche, le sfide della comunicazione e molti altri impegni pratici e spirituali, hanno sviluppato insieme per il loro lavoro una visione e una strategia che va a beneficio dei migranti e dei rifugiati.

L'Honduras è uno dei principali paesi di provenienza delle persone dirette in Messico e negli Stati Uniti. La povertà estrema e la violenza, insieme al degrado ambientale e ai disordini politici, hanno spinto gli individui e le famiglie fuori dalla loro patria. Sogni di sicurezza, rifugio e stabilità economica li spingono verso il nord. RFM-Honduras sta mettendo le basi sulle quali poter affrontare le cause profonde della migrazione forzata, fornendo allo stesso tempo un supporto di emergenza alle famiglie che vengono prese di mira e che sono perseguitate.

Suor Maria Elda ha descritto il momento in cui le persone che vivono nelle sue comunità hanno notato che entro "*15 giorni 6 operatori pastorali della parrocchia sono partiti, portando con sé i loro bambini più piccoli ma lasciando i bambini più grandi con le loro madri o con le nonne. Questo è ciò che muove il mio cuore e ciò che muove molti cuori in questa Rete. Non possiamo rimanere indifferenti a questa realtà, a questa emergenza per la quale c'è così tanto bisogno perché, come ho detto, in verità sappiamo che la causa è la violenza. Anche i cambiamenti climatici stanno danneggiando molte persone*", dice suor Maria Elda.

"*Le persone sono rimaste senza il loro raccolto, con tantissimi prestiti ad alto interesse. Quando non riescono a pagare, devono migrare per trovare un lavoro e pagare i loro debiti; se non lo fanno vengono minacciati, le vite dei loro figli sono minacciate, le loro stesse vite*".

La vita in Honduras comporta molti rischi e uno dei più grandi è la violenza e la criminalità organizzata. Ogni giorno, le bande sono più forti e questo ha generato un allarmante livello di povertà. Inoltre ci sono poche opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani. E sebbene suor Maria Elda affermi di non vivere in una regione di confine, vive però accanto a molte vittime della violenza e della migrazione forzata. Commenta: "*Questo è il motivo per cui non posso rimanere indifferente. Ogni giorno la gente parte, forse con una roulotte, forse in gruppi da 5 o 10, non si è fermata nemmeno per un giorno. Ogni giorno gli honduregni partono, i guatemaltechi se ne vanno, i salvadoregni partono e la gente parte dalla mia terra, dalla mia città, dal mio villaggio, dalla mia regione. Non posso rimanere indifferente, non posso rimanere a guardare, devo fare qualcosa*", ha affermato.

RFM-Honduras ha creato una strategia a tre pilastri: organizzazione, formazione e difesa. Durante il primo anno si sono interfacciati con GPIC, con anche una visita del direttore di GPIC, Fra Jaime Campos, la Via Crucis dei Migranti con La 72 nel sud del Messico, e hanno convocato un'assemblea di circa 40 persone per presentare la RFM a Tegucigalpa. Da quell'assemblea è stata costituita una squadra di coordinamento che ha a sua volta organizzato gruppi locali nella parrocchia Maximiliano Kolbe, a livello diocesano a Juticalpa (tre parrocchie francescane e una parrocchia francescana conventuale), e anche con la congregazione delle *Hermanas Cooperadoras*. Stanno anche lavorando a stretto contatto con la

CONFERENZA (la Conferenza dei Religiosi Honduregni) e le Suore del Santo Rosario.

Un membro della équipe, Vicki, lo spiega in questo modo: "*Organizzare una rete di francescani attenta ai migranti è cercare di rispondere in modo organizzato, sistematico e impegnato all'accompagnamento di persone costrette alla migrazione forzata. Questa sensibilità umana si unisce alla nostra chiamata di essere discepoli di Gesù, insieme alla spiritualità francescana di GPIC che ci manda a prenderci cura e difendere la vita laddove è minacciata, a stare con i più vulnerabili del Regno. Guidati da Papa Francesco, insieme con il lavoro pastorale locale, cerchiamo di accompagnare, prenderci cura, promuovere e integrare i migranti. Come famiglia francescana ci troviamo in spazi diversi e presenti in diversi modi in tutti i paesi della regione, perché siamo davvero una famiglia, con diverse possibilità personali e professionali, e anche risorse infrastrutturali che possono essere al servizio e in solidarietà con i migranti*".

Nel 2020, l'équipe si concentrerà sulla sensibilizzazione che genererà impegni e ispirerà azioni concrete appropriate alle circostanze locali. Entro la fine del 2020, si mira ad avere un'équipe che lavori sulle questioni migratorie in ogni parrocchia francescana dell'Honduras. Queste équipe saranno fondamentali per il successo perché determineranno quelli che sono gli obiettivi nazionali a partire della base. Attualmente, l'équipe nazionale sta creando una serie di seminari da implementare con le équipe a livello parrocchiale. Mirano a mettere in atto tre seminari quest'anno, uno che sarà offerto su larga scala e due che saranno offerti a livello regionale.

"*Con tutto il nostro cuore e con tutto il nostro entusiasmo vogliamo aiutare nel miglior modo possibile e organizzarci qui in Honduras per essere in grado di ricevere i casi urgenti che ci vengono presentati, fratelli e sorelle che devono lasciare il Paese a causa di circostanze fuori del loro controllo, perché ciò che li attende è la morte e la persecuzione. Ecco perché noi come conferenza stiamo sostenendo questa iniziativa*". - Sr. Ludi

Lori Winther
Secretaria esecutiva,
Rete francescana per migranti

La Rete Francescana per Migranti lancia l'adesione

Franciscan Network on Migration

Con l'intento di creare una rete di Francescani e persone dal cuore francescano che lavorano su questioni relative alla migrazione, la Rete Francescana sulla Migrazione è lieta di annunciare il lancio della nostra ufficiale adesione.

La partecipazione alla Rete è aperta a tutti coloro che assistono migranti e rifugiati e che seguono le numerose espressioni della spiritualità francescana. Questo sforzo inclusivo mira a riunire tutte le persone di cuore francescano che gestiscono o prestano servizio in progetti quali centri e rifugi per migranti, case di rifugio, parrocchie e singoli ministeri, per il sostegno reciproco, l'apprendimento esperienziale, la promozione di migliori pratiche e approcci e sforzi coordinati di patrocinio. L'aiuto fornito riflette la realtà di ciascun paese e regione e include assistenza nei paesi di provenienza, transito e destinazione / espulsione.

L'iscrizione è gratuita ma richiede una partecipazione attiva affinché tutti possano trarne beneficio. I nostri membri appariranno sul nostro elenco membri e su un collegamento privato di google map con il tipo di assistenza indicato. I membri avranno accesso al collegamento per comunicare con altri e fornire risorse.

La nostra adesione riflette il nostro obiettivo di articolare, proteggere, formare e diffondere le diverse esperienze francescane di attenzione ai migranti con lo scopo di essere in grado di offrire un accompagnamento olistico e di influenzare la trasformazione delle cause strutturali che originano e mantengono nella regione lo spostamento umano e letale.

Per iscriversi come membro della rete, visita la pagina del nostro sito web **QUI** per il collegamento al breve modulo di adesione. Puoi trovare anche ulteriori informazioni e iscriverti soltanto per ricevere il nostro notiziario via mail. Trovaci anche sui social media.

Agenda di JPIC-Media per 2020

Attualmente, JPIC-Media ha iniziato la formazione e la collaborazione con quattro team composti da collaboratori in base alla lingua: spagnolo, portoghese, inglese e italiano.

La crisi socio-ambientale descritta nell'enciclica *Laudato Si'* è una sfida per l'umanità a riorganizzare i propri modi di relazionarsi con Dio, con i fratelli e la creazione, attraverso una spiritualità ecologica che parte dalla gratuità, dalla logica del dono e dall'interconnessione. Per questo motivo, l'Ufficio GPIC ha visto l'importanza di innovare i MASS media e attraverso di essi comunicare i valori di giustizia, pace e integrità del creato.

In effetti, GPIC considera Internet e con esso i Social Network come un luogo d'incontro privilegiato per vivere la fratellanza universale e poter condividere differenti esperienze, vissuti e iniziative. Per questo motivo, dal cuore dell'Ufficio e ispirato alle sfide emerse dal Consiglio Plenario dell'Ordine (Nairobi 2018), il progetto GPIC-Media è nato con la missione di consolidare una rete internazionale e interculturale per la formazione, la mediazione e la promozione dei valori di GPIC.

Attualmente, GPIC-Media ha iniziato la formazione e la collaborazione con quattro team composti da collaboratori in base alla lingua: spagnolo, portoghese, inglese e italiano. Il quinto gruppo per la lingua araba sarà presto inaugurato. GPIC-Media ha principalmente due obiettivi, vale a dire: creare contenuti digitali e creare reti di azione digitale. Il progetto del 2020 vuole concentrare le sue forze sulle seguenti attività:

1. Corso "Evangelizzazione nei Social Network" per collaboratori di lingua spagnola. Per quattro mesi, 18 persone di GPIC Media parteciperanno a questo corso di formazione promosso da ***i-misión*** (un'organizzazione cattolica in Spagna che promuove l'evangelizzazione su internet).

2. Creare per il 2020 campagne di giornate internazionali, per esempio tra gli altri quella per l'acqua, la terra, l'ambiente, i migranti e i rifugiati, lo Spirito di Assisi, la giornata mondiale per i poveri.

3. Animare e mediare il contenuto di La Rivoluzione *Laudato Si'*.

4. Sostenere l'incontro continentale GPIC delle Americhe.

5. Promuovere il corso online "*Laudato Si'*, ecologia integrale per la vita".

Per concludere, GPIC-Media confida che lo Spirito Santo continuerà la sua azione sull'Ordine dei Frati Minori, sulla Chiesa e su tutta l'umanità come una nuova Pentecoste e in questo modo si sarà in grado di rispondere efficacemente a nuove sfide, da uomini nuovi, in nuove situazioni.

Team di Coordinamento
JPIC-Media

"Rivoluzione *Laudato Si'*!"

La terza Serata Laudato Si' si è svolta in Brasile, riunendo 800 giovani per riflettere sulla cura della nostra casa comune.

La terza edizione della *Serata Laudato si'* si è svolta insieme alla settima edizione delle *Missioni della Gioventù Francescana*, promossa dalla Provincia Francescana dell'Immacolata Concezione del Brasile, nella città di Xaxim, che ha portato 800 giovani a riflettere sulla cura della Casa Comune per cinque giorni (dal 29 gennaio al 2 febbraio 2020).

Quest'anno, oltre ai giovani della Provincia, era presente un gruppo di frati argentini e del Rio Grande do Sul, guidati dai frati della provincia di San Francesco d'Assisi. Sono stati cinque giorni di grandi emozioni per questo evento evangelizzatore, culturale, formativo e celebrativo.

Numerosi seminari hanno trattato temi relativi al servizio di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), di modo che queste Missioni siano contrassegnate da questioni quali l'ecologia, la giustizia, la migrazione, il rispetto della natura, il viver bene e la semplicità, valori che sono particolarmente specifici del carisma francescano e tanto urgenti e necessari per il nostro tempo.

I momenti di preghiera hanno ricordato e denunciato la negligenza dell'uomo nei confronti della la madre terra. Nella preghiera pomeridiana, il primo giorno, tre giovani si sono stesi nel fango di una piscina improvvisata per ricordare le tragedie prodotte dalle mega-miniere in "Mariana" e "Brumadinho". Con gesti, hanno mostrato la disperazione di persone in cerca di soccorso. "*Questa tragedia, che ha visto vittime tante famiglie, è sinonimo di omicidio; è sinonimo di avidità, ha generato tante morti; è sinonimo di corpi che non sono stati trovati per essere seppelliti dalle loro famiglie*", ha affermato P. Diego Melo, Animatore Vocazionale e di GPIC.

La formazione nei primi giorni è stato intensa. P. Jaime Campos, direttore dell'Ufficio Generale di GPIC, ha mostrato com'è strutturato questo servizio nell'Ordine e in tutte le Conferenze del mondo e come funziona per costruire un mondo in cui tutti possano vivere sentendosi famiglia, nell'amore. Fr. Jaime ha anche parlato della "*Rivoluzione Laudato si'*, un'iniziativa che coinvolgerà l'intero Ordine in tutto il mondo.

L'antropologa e laica francescana, Moema Miranda OFS, presente al Sinodo per l'Amazzonia tenutosi a Roma, ha anche parlato della *Laudato si'* ai nostri giorni, così come delle sue conseguenze pratiche nelle nostre vite. Il giovane coordinatore del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima in Brasile, Igor Bastos, che è anche un giovane della GiFra (Gioventù Francescana), ha parlato

dell'importanza che i giovani guidino l'evangelizzazione.

Venerdì e sabato, gli 800 giovani sono stati divisi in case di famiglie, in 38 comunità. Hanno potuto fare esperienza concreta del tema scelto per queste Missioni: "E Dio vide che tutto era cosa molto buona" e "Guardiani delle relazioni con Dio, con gli altri e con la casa comune".

I giovani si sono incontrati di nuovo domenica alla Messa di chiusura. Il Vicario Provinciale, P. Gustavo Medella, ha presieduto la celebrazione e, inviando i giovani alle loro case, ha chiesto di essere la presenza del "Gesù del popolo". Nella sequenza, un giovane ha rasato la testa di un altro, per indicare il male che provocano i pesticidi. Accanto alla chiesa è stata bruciata una croce di legno e, secondo P. Gustavo, per noi "È anche una nostra richiesta di perdono. Cristo è stato nuovamente crocifisso per le nostre azioni che distruggono e attaccano la nostra casa comune".

Ringraziamenti, emozioni e tanta gratitudine, specialmente per le persone che hanno ospitato i missionari con grande affetto. Secondo P. Diego, l'albero si conosce dai i suoi frutti. "L'albero francescano sta riempiendo questo mondo di frutti."

Serata Laudato Si'

Fra Dieto Melo, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di *Imaculada Concepção* – Brasile

GUARDA IL VIDEO

Dichiarazione Gerusalemme (1/4)

I coordinatori GPIC hanno raggiunto un accordo presso il CIJPIC 2019 per attuare queste direttive nelle loro conferenze.

Si è riunito a Gerusalemme, dal 3 al 9 Giugno scorso, il Consiglio internazionale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (CIJPIC) dell'Ordine dei Frati Minori. Il Consiglio, insieme ai coordinatori e responsabili di Conferenze GPIC, ha preso in esame il cammino degli ultimi 3 anni tracciando un programma per il prossimo triennio al fine di rendere operative le decisioni scaturite da quest'incontro.

Sfide e stimoli sono venuti dal Consiglio Plenario dell'Ordine del 2018: "Vogliamo sognare e, allo stesso tempo, essere profeti di speranza, capaci di proclamare il Vangelo per la costruzione del Regno, denunciare e agire concretamente contro le situazioni di ingiustizia e violenza presenti nel mondo: attitudine che deve renderci, come consacrati, portatori di buoni frutti!" (Cf. CPO/18, 177).

Laudato Si': Conversione Ecologica Integrale

Ispirati dall'enciclica *Laudato Si'*, noi crediamo fermamente che "un sobrio e sensibile stile di vita con una condivisione di solidarietà ecologica e sociale siano espressione del Carisma francescano. Un impegno concreto verso l'ecologia è compito primario del Carisma e questo impegno deve renderci fratelli e sorelle di tutte le Creature. Ogni Fraternità, nella propria progettazione di vita e missione, deve impegnarsi a promuovere concretamente stili e scelte di vita con un 'programma ecologico' nel pieno rispetto e cura del Creato" (Cf. CPO/18, 114-116).

Le sfide sollevate dal documento CPO 2018 e dall'Enciclica *Laudato Si'* ci fanno proporre quanto segue:

- Rinnovare la nostra presenza profetica nel mondo di oggi attraverso un processo radicale di conversione ecologica individuale e comunitaria.
- Adottare una metodologia di attiva non-violenza e giusta pace.
- Stimolarci ad essere maggiormente attenti ad una collaborazione "*ad intra*" e "*ad extra*" nella Chiesa.
- Integrare *Laudato Si'* nella liturgia e metterla in pratica.
- Coinvolgere con *Pax Christi International* nella sua iniziativa "Attiva Non-Violenza Catholica (*Catholic Active Non-Violence*)."
- Promuovere studi sull'Enciclica *Laudato Si'*, circoli di animazione e discussione così come ritiri sulla *Laudato Si'*.
- Commemorare i martiri per l'ambiente.
- Raccogliere, creare e diffondere strumenti omiletici, catechetici o pratici.
- Migliorare gli strumenti di comunicazione con maggior utilizzo di multimedia e servizi in Rete.

Querida Amazonía

Esortazione Apostolica Postsinodale del Santo Padre Francesco al Popolo Di Dio e a Tutte Le Persone di Buona Volontà.

1. L'amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero. Dio ci ha donato la grazia di averla presente in maniera speciale nel Sinodo che ha avuto luogo a Roma tra il 6 e il 27 ottobre e che si è concluso con un testo intitolato *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale*.

Il senso di questa Esortazione

2. Ho ascoltato gli interventi durante il Sinodo e ho letto con interesse i contributi dei circoli minori. Con questa Esortazione desidero esprimere le risonanze che ha provocato in me questo percorso di dialogo e discernimento. Non svilupperò qui tutte le questioni abbondantemente esposte nel Documento conclusivo. Non intendo né sostituirlo né ripeterlo. Desidero solo offrire un breve quadro di riflessione che incarni nella realtà amazzonica una *sintesi* di alcune grandi preoccupazioni che ho già manifestato nei miei documenti precedenti, affinché possa aiutare e orientare verso un'armoniosa, creativa e fruttuosa ricezione dell'intero cammino sinodale.

3. Nello stesso tempo voglio presentare ufficialmente quel Documento, che ci offre le conclusioni del Sinodo e a cui hanno collaborato tante persone che conoscono meglio di me e della Curia romana la problematica dell'Amazzonia, perché ci vivono, ci soffrono e la amano con passione. Ho preferito non citare tale Documento in questa Esortazione, perché invito a leggerlo integralmente.

4. Dio voglia che tutta la Chiesa si lasci arricchire e interpellare da questo lavoro, che i pastori, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Amazzonia si impegnino nella sua applicazione e che possa ispirare in qualche modo tutte le persone di buona volontà.

Sogni per l'Amazzonia

5. L'Amazzonia è una totalità multinazionale interconnessa, un grande bioma condiviso da nove paesi: Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela e Guyana Francese. Tuttavia, indirizzo questa Esortazione a tutto il mondo. Lo faccio, da una parte, per aiutare a risvegliare l'affetto e la preoccupazione per questa terra che è anche "nostra" e invitarli ad ammirarla e a riconoscerla come un mistero sacro; dall'altra, perché l'attenzione della Chiesa alle problematiche di questo luogo ci obbliga a riprendere brevemente alcuni temi che non dovremmo dimenticare e che possono ispirare altre regioni della terra di fronte alle loro proprie sfide.

"Tutto ciò che la Chiesa offre deve incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo."

6. Tutto ciò che la Chiesa offre deve incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo, così che la Sposa di Cristo assuma volti multiformi che manifestino meglio l'inesauribile ricchezza della grazia. La predicazione deve incarnarsi, la spiritualità deve incarnarsi, le strutture della Chiesa devono incarnarsi. Per questo mi permetto umilmente, in questa breve Esortazione, di formulare quattro grandi sogni che l'Amazzonia mi ispira.

7. *Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.*

Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.

Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.

Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici.

SCARICA IL DOCUMENTO QUI

Marcia contro la tratta di persone

Papa Francesco, dal 2015, ha scelto l'8 febbraio, memoria liturgica di santa Bakhita, come Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. "Talitha Kum" la rete internazionale delle congregazioni religiose contro la tratta di persone, ha promosso varie attività in tutto il mondo. Il tema di quest'anno era "Insieme contro la tratta" poiché è un problema che deve essere affrontato da tutti.

Due gli eventi significativi tenuti a Roma l'8 febbraio organizzati da Talitha Kum: una veglia di preghiera nella Basilica di San Antonio (*Antonianum*) e una marcia pubblica il giorno successivo da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro. I partecipanti hanno anche presenziato all'Angelus della domenica. Papa Francesco ha definito il traffico di persone come "una vera piaga che sfrutta i più deboli" richiedendo "l'impegno di tutti: istituzioni educative, associazioni e agenzie".

Fra Jaime Campos, OFM
Direttore, Ufficio generale di GPIC - Roma

Conferenza per i diritti umani in Papua occidentale

Il 19 febbraio si è svolto l'incontro mensile dei Promotori JPIC di lingua inglese.

Nel corso di tale incontro, la *Rete per Papua occidentale* a Roma ha presentato i problemi relativi ai diritti umani della popolazione indigena (i nativi papuani) in Papua occidentale (due Province indonesiane nel centro ovest dell'isola della Nuova Guinea).

La *Rete per Papua occidentale* a Roma è una rete di Congregazioni religiose presenti in Papua occidentale. Là, i nativi papuani stanno soffrendo per le gravi violazioni dei diritti umani dalla fine della Seconda guerra mondiale. La Chiesa cattolica li accompagna principalmente attraverso i ministeri delle parrocchie, dell'educazione e della sanità. Allo stesso tempo, i segretariati JPIC delle Diocesi e delle Congregazioni religiose stanno cercando di promuovere i diritti umani collegandosi in rete con le ONG e le autorità locali e nazionali.

Il sig. Norman Voß dell'*International Coalition* di Papua (ICP: www.humanrightspapua.org) ha presentato il rapporto biennale dell'ICP sui diritti umani. Ha focalizzato l'attenzione sul problema degli omicidi extra-giudiziali, della tortura, dell'intimidazione dei difensori dei diritti umani, della sanità. Secondo le statistiche, la situazione di queste aree non migliora. Per esempio: negli ultimi cinque anni il numero delle vittime segnalate (nativi papuani) di omicidi extragiudiziali è di 8 nel 2013, 12 nel 2014,14 nel 2015, 6 nel 2016, 10 nel 2017, 23 nel 2018. Il sig. Norman ha detto che a motivo delle migrazioni da altre zone dell'Indonesia e degli scarsi servizi pubblici relativi alla sanità, all'istruzione, all'igiene, al cibo, ecc., la popolazione indigena della Papua occidentale è diminuita ora del 40%. I nativi papuani sono preoccupati di estinguersi.

Il sig. Budi Tjahjono di *Franciscans International* ha dato informazioni su come la Chiesa cattolica sta reagendo alla violazione dei diritti umani a livello locale e internazionale. Ha fatto sapere che in Papua occidentale c'è una rete dei segretariati JPIC di quattro Diocesi e di due Congregazioni (Francescani e Agostiniani). Questa rete locale di JPIC ha pubblicato il suo rapporto triennale in indonesiano e la *Rete per Papua occidentale* di Roma l'ha tradotto in inglese e pubblicato. FI, insieme a molte altre ONG di Congregazioni religiose, ha portato la questione alle Nazioni Unite per azioni di advocacy. Il sig. Budi ha detto che la forza delle ONG religiose è il fatto che sono collegate con la realtà locale attraverso la presenza dei religiosi nelle aree interessate.

West Papua Network IN ROME

Sr. Elly van Dijk FDNSC ha parlato dell'importanza di promuovere l'interculturalità nelle comunità religiose in Papua occidentale. La sua Congregazione vi ha 30 sorelle di cui 10 native papuane. Le sorelle lavorano nelle scuole, negli ospedali, nelle cliniche e nelle parrocchie, e spesso si trovano ad affrontare questioni legate ai diritti umani. Sr. Elly ha detto che non è facile parlare di diritti umani poiché è un tema sensibile e può trasformarsi rapidamente in dibattito politico. Non si può però restare in silenzio, perché è in gioco la dignità degli esseri umani. Ha poi presentato il progetto di mappatura di un Padre dei Missionari del Sacro Cuore per protegge la terra e responsabilizzare i nativi papuani.

Alla fine, nella condivisione, i partecipanti hanno riconosciuto che sarà utile collegare la questione con gli esiti del Sinodo dell'Amazzonia, poiché si tratta di temi che riguardano gli indigeni e l'ambiente.

West Papua Network in Rome

SCARICA IL RAPPORTO QUI

Incontro di *Romans VI*

I membri della Commissione GPIC inter-francescana chiamata *Romans VI* si sono incontrati presso l'Ufficio GPIC dell'USG (Unione dei Superiori Generali) e dell'UISG (Unione Internazionale dei Superiori Generali) il 25 febbraio 2020. Sr. Sheila Kinsey, FCJM [hostess], Fra Joseph Blay, OFM Conv., Fra Rufino Lim, OFM e Sr. Nancy Celaschi, OSF, erano presenti fisicamente. Tuttavia, Attilio Galimberti, OFS, ha preso parte *online* a causa della situazione di COVID19 in Lombardia. Fra Joel de Jesus, OFM Cap. è entrato a far parte della Commissione lo scorso ottobre ma non è stato in grado di essere presente a causa del suo corso italiano ad Assisi.

L'incontro è iniziato con una preghiera per il creato preparata da suor Sheila, seguita dall'approvazione del verbale dell'ultima riunione del 16 dicembre 2019 e da rapidi aggiornamenti delle recenti attività e piani di ciascun membro.

La prima voce dell'agenda riguardava il rinnovo e l'aggiornamento del protocollo d'intesa (MOU) tra *Romans VI* e *Franciscans International*. Fra Markus Heinze, direttore esecutivo di FI, che ha aderito alla riunione tramite Skype, ha sottolineato che il documento del MOU è stato redatto nel 2011 e rivisto nel 2015. *Romans VI* ha accettato di iniziare il processo di revisione poiché FI è attualmente impegnato in un processo di pianificazione strategica di quattro anni, lavorando sotto una nuova carta che è stata sviluppata e approvata nel 2019.

Più tardi, Simon Levey dell'istituto Grantham presso l'*Imperial College* di Londra, si è unito a noi tramite Skype. Fra Joseph lo incontrò alla COP25, a Madrid, e fu molto colpito dall'opuscolo sulle azioni per il clima e lo invitò alla riunione. Il formato era attraente e utile sebbene debba essere adattato per *Romans VI*. Simon ha dato volentieri alla Commissione il permesso di modificarlo il più possibile. Tutti hanno concordato di avere una relazione collaborativa tra i due gruppi per aumentare la consapevolezza sulla questione della crisi climatica e della conversione ecologica.

Infine, i membri hanno deciso di iscriversi come sponsor per "Settimana *Laudato si'*" che è dal 18 al 24 maggio promossa dal Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (MCMC). Il logo disegnato da Fra Joel è stato approvato anche con alcune modifiche. Il prossimo incontro si terrà il 28 aprile.

Nuovo membro del comitato di animazione GPIC

L'ufficio generale di GPIC ha recentemente ottenuto un nuovo membro del suo comitato di animazione, approvato dal Definitorio generale, **Fr. Francesco Zecca, OFM**. Appartiene alla Provincia di Assunzione B.V.M di Lecce, Italia. Nato nel Sud Italia, fra Francesco ha conseguito la laurea, presso l'Università di Firenze, in "Operazioni di pace, gestione e mediazione dei conflitti" con una Tesi su: "la comunicazione nonviolenta come strumento di trasformazione sociale." Ha servito l'Ordine come guardiano, formatore, Segretario provinciale per Formazione e Studi e Definitore provinciale.

GPIC è stata a lungo un'area di suo interesse. Alla fine, è stato nominato animatore GPIC nel 2014 e coordinatore GPIC della Conferenza italiana (COMPI) nel 2017. Ha realizzato una mostra sull'enciclica *Laudato si'* che ha toccato molti luoghi nella sua Provincia. Attualmente risiede a Taranto, dove è in funzione la più grande acciaieria d'Europa, causando gravi ripercussioni negative sull'ambiente. Sta lavorando innescare nuovi percorsi sull'ecologia integrale con gli imprenditori e soprattutto si sta impegnando alla nascita di un centro per l'ecologia integrale del Mediterraneo: "*Oikos*."

Fra Francesco ha preso parte alla rete francescana del Mediterraneo appena nata per promuovere i valori e le iniziative GPIC a livello locale e internazionale. L'Ufficio è grato per la sua accettazione di questo compito e per la sua disponibilità a servire l'Ordine. Attendiamo con impazienza il suo ulteriore stimolante servizio nel ministero GPIC.

Fra Rufino Lim, OFM
Assistente, Ufficio generale di GPIC – Rome

Presentazione di un libro sull'Ecologia integrale

«*Todo está conectado*». Questo è il titolo del libro del prof. Martín Cabajo Nuñez, OFM presentato giovedì 27 febbraio presso l'Aula Magna dell'Accademia Alfonsiana. Ricordava il prof. Jules Mimeault, C.Ss.R., vicepreside dell'Accademia, che questo titolo esprime non soltanto un tema oggi di moda, ma anche un impegno che ci fa pensare alla tematica ecologica.

Il prof. Mario Boies, C.Ss.R., moderatore dell'incontro, ha parlato della gioia di essere in rete, tema sollevato da questo nuovo scritto. Il prof. Maurizio Faggioni, OFM, e Fr. Jaime Campos, OFM, sono stati i due relatori intervenuti alla presentazione. Fr. Campos, OFM, ha mostrato l'esperienza di una pagina *Facebook* che opera nel web per il bene di tutta la rete, cioè un *social media* che diventa un luogo privilegiato per diminuire le distanze e favorire il dialogo. Si tratta di un gruppo di giovani in rete denominato JPIC-Media (Giustizia, Pace e Integrità del Creato). Ogni giovane di questo gruppo tramite internet promuove «la vita della rete e la rete della vita», secondo le parole del prof. Maurizio Faggioni.

"Il *network* è una forma di agire umano... Il punto di partenza è l'ottica francescana: la comunione e l'armonia, quindi una visione olistica della realtà."

Sempre Faggioni ha affermato che il libro in questione ci offre l'occasione di riflettere su due realtà ben diverse fra loro: la biosfera e la "*mediasfera*". In altre parole, questo libro ci invita a pensare alle due modalità che strutturano l'esistenza umana. Il *network*, ha ricordato ancora Faggioni, è una forma di agire umano, un modo di essere con l'altro. Il punto di partenza è l'ottica francescana: la comunione e l'armonia, quindi una visione olistica della realtà. In questo senso, ha detto ancora Faggioni, «la consapevolezza diventa prendersi cura con responsabilità di se stessi e del rapporto con gli altri, dell'altro e della natura». Il libro è il secondo di una trilogia, iniziata con *Sorella Madre Terra* e conclusasi con *San Francesco nell'era digitale*. Il testo oggetto della presentazione è composto di tre parti, che corrispondono al metodo: "vedere, giudicare e agire". Ogni parte è divisa in due capitoli, ciascuno quadripartito in sezioni (Dio, sé, l'altro, la natura).

Si tratta di un'ottima lettura francescana del tema ecologico in dialogo con le scienze della comunicazione. Alla fine, il prof. Jules Mimeault ha giustamente affermato che «questo libro, più che portare una realtà alla moda, ci aiuta a pensare». Concludiamo con un invito a leggere questo pregevole lavoro: *Todo está conectado. Ecologia integral y comunicacion en la era digital*.

Luiz Albertus Sleutjes

(Fonte: http://www.alfonsiana.org/it/)

Dialogo interreligioso in Croazia

L'800° anniversario dell'incontro tra San Francesco e il Sultano Malek al-Kamel è stato celebrato in Croazia.

L'800° anniversario dell'incontro tra San Francesco e il Sultano Malek al-Kamel è stato celebrato nella capitale della Croazia, Zagabria e a Spalato che è la seconda città più grande. È stato ricordato e celebrato a Zagabria, dal 28 al 29 ottobre e a Spalato, dal 24 al 29 novembre.

Esposizione. Durante un programma di due giorni a Zagabria (il 28 e il 29 ottobre) si è svolta una mostra di 50 opere d'arte. Furono presentati per la prima volta al Centro Islam di Zagabria, e successivamente al convento francescano di Kaptol, Zagabria. È la stessa mostra che è stata esposta per la prima volta al Sacro Convento di Assisi nel 2019 e successivamente in diversi altri paesi. Include manufatti dal XIII al XXI secolo, provenienti da diversi paesi europei, tra cui la Terra Santa e gli Stati Uniti, con artisti famosi dal Gotto a Marko I. Rupnik. La mostra originale è stata integrata da riproduzioni di due affreschi provenienti da una cappella del convento francescano di Kaptol a Zagabria. Ha attirato molto interesse. Dopo tre settimane a Zagabria, è stato presentato a Spalato dal 24 novembre al 14 dicembre.

Tavola rotonda. La tavola rotonda, con il tema: *Dall'incontro di San Francesco e il Sultano alla Dichiarazione di fratellanza umana* (Papa Francesco e il grande Imam al Tayyb, Abu Dhabi, 2019), si è svolta presso il Centro islamico di Zagabria. Hanno partecipato tre studiosi: Mufti Aziz Hasanović; Lo storico, fra Danijel Patafta, OFM; e Prof. delle religioni presso l'Università di Zagabria, Tomislav Kovač. Hanno approfondito l'incontro storico di San Francesco e il Sultano, nonché l'importanza storica e moderna di quell'evento, facendo un parallelo con il significato dell'iniziativa di Papa Francesco sulla *Dichiarazione della fratellanza umana*. Circa centocinquanta persone hanno partecipato con attenzione ai colloqui. Insieme ai rappresentanti di tutte le comunità religiose interessate, il Nunzio Apostolico nella Repubblica di Croazia, Mons. Georgio Lingua anche ha preso parte. L'evento al Centro islamico di Zagabria si è concluso il primo giorno con un pasto organizzato dalla comunità musulmana.

Il secondo incontro della tavola rotonda sul tema delle **persecuzioni contemporanee dei cristiani e del dialogo interreligioso** è stato organizzato presso il convento francescano Gospa od Zdravlja, a Spalato, il 29 novembre. Erano presenti: sig.ra Mariana Petir, ex deputata al parlamento europeo, Tomislav Kovač, Zagabria e fra Ante Vučković, OFM, Spalato. Hanno sottolineato il fatto che i credenti più perseguitati nel mondo di oggi sono cristiani e che ciò dovrebbe motivare i compagni cristiani in particolare, per essere più attivi nella protezione dei gruppi più vulnerabili della società e incoraggiare un dialogo interreligioso più intenso.

L'opera "*Tentazioni*." Gli studenti francescani di Sarajevo hanno presentato un dramma scritto da

uno scrittore musulmano Dževad Karahasan – "*Tentazioni di fra Anđeo Zvizdović*", sia al Centro islamico di Zagabria che a Spalato. La produzione è stata elogiata per il suo altissimo livello di competenza. Il dramma evoca un evento storico in Bosnia nel 1463, vale a dire che il provinciale della provincia francescana della Bosnia, fra Anđeo Zvizdović, che si trovava di fronte a un dilemma, come se incoraggiare le persone a fuggire prima dell'occupazione ottomana o cercare modi di convivere. Incontrò quindi il grande Sultano Muhammad II, che conquistò la Bosnia, a Fojnica, nel 1463. Acquisì l'Agdnama (un documento fornito dall'imperatore, che ora è conservato nel Museo francescano di Fojnica) in cui il Sultano protegge i diritti dei francescani di essere pastori della popolazione cristiana. Per questo motivo, nel corso dei secoli, i francescani erano stati l'unico clero e religioso cattolico in Bosnia. È stata anche una decisione fondamentale per la sopravvivenza di una popolazione cristiana in quelle aree per secoli. Quella decisione alquanto controversa del provinciale Zvizdović ai suoi tempi, e anche oggi (a causa delle conseguenze della recente guerra tra musulmani, serbi ortodossi e croati cattolici in Bosnia), è in qualche modo una ripetizione e una realizzazione dell'attuale incontro di San Francesco e il Sultano nel 1219. Ciò probabilmente aiutò i francescani in Medio Oriente a mantenere i servizi di custodia in Terra Santa fino ai giorni nostri.

Incontro di preghiera interreligioso. Poiché l'intera celebrazione è stata svolta in occasione dell'incontro annuale di dialogo interreligioso nello "Spirito di Assisi", tutti i rappresentanti delle diverse religioni nella Repubblica di Croazia hanno preso parte a questa preghiera per la pace. Fu celebrato nella chiesa francescana di Kaptol a Zagabria, il 29 ottobre. La chiesa era piena zeppa. Al termine della celebrazione, i partecipanti sono stati invitati a dare un'occhiata alla mostra e a partecipare al pasto comune, preparato dall'OFS locale presso il convento.

Tutti gli eventi sono stati organizzati dall'Istituto francescano per la cultura della pace, Spalato, Croazia, insieme all'OFS locale di Zagabria, e sono stati ben coperti dai media nazionali e di altro tipo..

Fra Bože Vuleta, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di Santissimo Redentore – Spalato

'Tutto è connesso' – un finesettimana diverso a Roma!

L'ecologia integrale é stata presentata non come una di tante alternative, ma come l'unica alternativa e la via che l'umanitá deve percorrere per avere sistemi politici ed economici sani.

Il finesettimana a Roma organizzato dalla Conferenza dei Frati Minori d'Italia (COMPI), tenuto tra il 29 e il 31 di Novembre, 2019, nella Università Pontificia 'Antonianum', si basava sull'enciclica 'Laduato Si'' di Papa Francesco. Aveva l'intento di richiamare ai partecipanti le idee di san Francesco sulla bellezza, la fraternità con tutte le creature e soprattutto con 'sorella, madre Terra'. Il seminario era composto da conferenze e discussioni sul tema dell'ecologia integrale, dove le idee di san Francesco erano presentate come soluzioni alle sfide di oggi; tra le quali, il degrado ambientale e la qualità della vita, l'aumento di varie forme di povertà, l'incremento nella popolazione di refugiati e migranti in genere. La visione di san Francesco aiuta a creare società umane sane che promuovono la bellezza, la diversità culturale, la dignità e la giustizia per tutti e per tutte le generazioni.

Questa iniziativa era mirata ai giovani i quali, nel loro modo, sono tutti dei 'semi' che potrebbero fare la differenza e portare cambiamenti positivi sul loro posto di lavoro, a casa e nelle loro località. Il formato di questo finesettimana era parzialmente teoretico e parzialmente esperienziale; per quest'ultima sono state organizzate delle visite a organizzazioni che lavorano nel disagio e nell'impegno per l'ambiente. Il tutto mirava a sfidare i valori e le perspettive dei partecipanti per potere sviluppare un cambiamento profondo nel proprio modo di vivere tramite una maggiore presa di coscienza che tutto è connesso.

Una di queste sfide era lanciata verso la perspettiva antropologica. Il modo di vivere dell'uomo moderno a contribuito alla crescita dell'individualismo, dell'autosufficienza, delle problematiche di genere e della sconnessione dell'uomo dalla natura. L'educazione e la cultura moderna hanno subito uno sviluppo tale da creare uno scisma tra l'uomo e la natura. Uno stile di vita dettato dall'idea che l'uomo sta al centro della creazione ha causato la rottura della relazione dell'uomo con la natura, al punto di consegnargli il controllo della stessa natura. Conseguentemente, l'uomo ha abusato e distrutto risorse naturali e ridotto la sua relazione con la natura in termini di consumismo e merci destinati per il commercio.

Un'altra sfida era quella teologica. Oltre alla distruzione della sua relazione con la natura, l'uomo moderno occidentale ha anche una percezione di Dio che è contorta. La presente crisi ecologica andrà peggiorando se non rigettiamo l'assioma che la natura non ha nessuna ragione di esistere se non per servire l'uomo. Quindi si tratta di capire che se dobbiamo amarci gli uni gli altri, dobbiamo anche amare e curare tutto quello che Dio ha creato; questo perchè prendersi cura della natura – la nostra casa comune – è anche prendersi cura dell'altro. Ci siamo posti anche la domanda del motivo per il quale dobbiamo proteggere popolazioni indigene, quelli dell'Amazonia in particolare. Dal momento che l'Amazonia regge la vita a livello globale, compresa la qualità dell'aria che tutti noi respiriamo e la quantità di acqua dolce sul nostro pianeta, allora sta a tutti noi il dovere di proteggere e sostenere questa regione.

La cultura dei popoli indigeni rispetta l'Amazonia e la natura in genere. Tenendo conto che l'uomo moderno ha una mentalità capitalista con la quale percepisce la natura come un oggetto da manipolare e usare per accumulare beni

materiali, la mediazione tra queste due culture diventa importante per capire il bisogno di ritornare alla mentalità originale che percepisce l'umanità come parte di e non centro della creazione. Questa è la trasformazione nel modo di pensare che l'uomo moderno deve affrontare per potere risolvere questioni globali. A differenza delle imprese internazionali globalizzate che promuovono un sistema coloniale per creare economie ('pensare globalmente e agire localmente'), l'ecologia integrale ci sfida a 'pensare localmente e agire globalmente'). In questo nuovo paradigma, comunità locali come le tribù indigene dell'Amazonia che vivono uno stile di vita che abbraccia la natura, potranno ancora una volta essere rispettati, e noi potremo imparare da loro il come si può usare informazione e saggezza per indirizzare e agire su questioni globali.

Nella stessa maniera in cui Dio ci ha creati ed é padre di tutti, facendosi cosí esseri umani, fratelli e sorelle con tutti gli altri esseri umani e le creature della terra, cosí 'Madre Terra' é la figura materna, esattamente come Maria, la madre di Gesú. Lei é madre di tutti e rappresenta l'importanza del femminile che nutre l'umanitá, un'idea che in passato é stata spazzata via dalla societá moderna e post-moderna.

La parte esperienziale del seminario includeva visite a entitá sociali come 'Emmaus', che va incontro a bisogni sociali e ambientali accettando oggeti scartati come quadri, mobili e gioielleria, per poi venderli restaurati. Una visita alla 'Comunitá di Sant'Egidio' ci ha aiutato a capire l'importanza fondamentale di coltivare autentici rapporti di amicizia con gli esclusi.

Tramite queste esperienze e momenti di discussione, l'ecologia integrale é stata presentata non come una di tante alternative, ma come l'unica alternativa e la via che l'umanitá deve percorrere per avere sistemi politici ed economici sani, retti dalla giusta visione spirituale che porta insieme tutte le culture e crea un equilibrio fra gli esseri umani, le culture e l'ambiente. Questo seminario ci ha arricchito a tutti i livelli, aiutandoci a capire che la bellezza e la gioia condivise nel gruppo, assieme ai luoghi visitati sono necessari perché l'umanitá arrivi a capire che la sacralitá della vita é nel tempo, nel momento vissuto. Un sincero grazie ai frati minori d'Italia per averci invitato a questa bellissima iniziativa, durante la quale ci hanno accompagnato Fr Loreto Zerafa OFM e Fr Mark Ciantar OFM.

Sarah Faith Azzopardi
Leander Duca
Malta

"**Croce e via al tramonto**", di Giuseppe Siniscalchi (2014), esposto nella Pinacoteca Museo Sant'Egidio, Convento di San Pasquale dei Frati Minori di Taranto. Il "fronteversismo" è un movimento artistico, filosofico e culturale avviato da questo avvocato e pittore pugliese; sottolinea la necessità di andare oltre le apparenze e approfondire ogni campo, al fine di riguadagnare un'integrazione con se stessi, gli altri e la creazione.

Movimento francescano in Corea per il Clima

Inaugurazione del MCMC di Corea

"Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti" (LS 23).

La Commissione GPIC della Provincia dei Santi Martiri Coreani ha preso parte al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima della Corea (MCMC di Corea). Ha aiutato il Movimento ad organizzare la messa nel Centro di Formazione Francescana, Seoul, per la cura del creato e l'azione per il clima con la gente di buona volontà il 5 e 21 settembre 2019. Sono seguite le marce per il clima nel centro di Seoul. Mons. Peter Woo-Il Kang, che ha presieduto la messa, ha ufficialmente presentato durante la messa la situazione attuale della crisi climatica. Questi eventi nella Corea del Sud hanno risvegliato i cristiani alla loro vocazione e ad agire immediatamente sulla crisi climatica. Di conseguenza, tre mesi dopo, sono seguite due tavole rotonde, che hanno portato alla decisione di inaugurare il MCMC di Corea il 20 gennaio 2020.

Il MCMC è una ONG Cattolica internazionale composta da oltre 900 organizzazioni e un milione di fedeli cattolici, dal 2015 facilita la partecipazione della Chiesa all'azione per la giustizia climatica. Vi sono oltre trenta diocesi, organizzazioni e trecento cattolici che prendono parte al MCMC di Corea ed è in continua espansione con altre istituzioni cattoliche in Corea. I suoi obiettivi sono:

- Sensibilizzare alla crisi climatica, rimanendo fermamente fondati sugli Insegnamenti Sociali Cattolici e sull'Enciclica *Laudato Si'*,
- Diffondere il movimento di conversione ecologica in collaborazione con altre ONG nazionali e internazionali,
- Lavorare in preghiera per i rifugiati climatici e gli indigeni colpiti dalla crisi climatica,
- Far sentire la voce profetica a coloro che sono pubblicamente responsabili della crisi, come il governo e le imprese, per l'impiego di politiche climatiche audaci.

Nel 2016 la Corea del Sud è stata segnalata dal *Climate Action Tracker* (CAT) come uno dei paesi che più ha inciso al danneggiamento del clima, insieme all'Arabia Saudita, l'Australia e la Nuova Zelanda. Ciò significa che questi Stati sono risultati i più irresponsabili nelle emissioni di CO2 e negligenti negli sforzi per ridurlo. Inoltre, nel 2019 la Corea è stata classificata al 58° posto tra 61 paesi nell'Indice di Prestazione sui Cambiamenti Climatici.

Sembra un po' troppo tardi perché la Chiesa in Corea intraprenda azioni concrete per la giustizia climatica. Tuttavia, le organizzazioni membro del MCMC di Corea aspetteranno i vari programmi di quest'anno per motivare i credenti cattolici e la società coreana a una conversione ecologica radicale. Il programma include una scuola di azione per il clima, tavole rotonde *Cine-Talk*, scuola di spiritualità ecologica, scioperi climatici, raccolta di fondi pubblici in solidarietà con le aree colpite dal clima in Mongolia e Myanmar e partecipazione alla COP26 di Glasgow.

Fra Aloysio Jong-Hwa Kim, OFM
Animatore di GPIC, Provincia dei Santi Martiri Coreani – Seul

Prince says his prayers are for Holy Land peace

Betlemme, 24 Gennaio 2020

Prima di arrivare a Betlemme, il principe Carlo è intervenuto *al World Holocaust Forum*, svolto presso il *World Holocaust Remembrance Centre* di Gerusalemme, dichiarando: "Gli insegnamenti dell'Olocausto sono incredibilmente rilevanti ai nostri giorni. Settantacinque anni dopo la liberazione di Auschwitz-Birkenau, l'odio e l'intolleranza si nascondono ancora nel cuore umano, raccontano ancora nuove bugie, adottano nuovi travestimenti e cercano ancora nuove vittime".

Sono stato lieto di leggere che *Sky* ha riportato che i porta voce del Principe hanno dichiarato che avrebbe cercato di rimanere "neutrale"durante il suo viaggio: la sua prima visita ufficiale in Israele e nei territori palestinesi.

Molti anni fa, ero a Gerusalemme quando suo padre, il principe Filippo, visitò la tomba di sua madre nella chiesa ortodossa russa di Santa Maria Maddalena, sul Monte degli Ulivi. Infatti, il principe Carlo ha fatto riferimento a sua nonna, la principessa Alice di Grecia, onorata postuma per aver protetto una famiglia ebrea durante l'occupazione nazista in Grecia.

Il Principe ha incontrato il presidente israeliano Reuven Rivlin nella sede presidenziale di Gerusalemme. Posso dire che in diverse occasioni ho incontrato il Presidente,sia nella sua residenza sia,lo scorso anno, quando è venuto a trovarci nel nostro convento. È davvero un uomo affascinante. Purtroppo poco dopo la sua visita è mancata la cara moglie Nechama che conoscevo molto bene. Era interessata all'arte e conosceva quella francescana in modo molto approfondito. Ho potuto donarle un libro, prodotto e pubblicato da noi, su alcune delle nostre opere d'arte conservate per molti secoli in Custodia. Abbiamo parlato del progetto che riguarda il *Terra Sancta Museum*. Era veramente una signora meravigliosa. Che riposi in pace.

La visita del Principe a Betlemme è stata molto commovente. Ha visitato la moschea di *Manger Square*. Accanto ai rappresentanti della Chiesa Armena, Greca e Anglicana ero lì per accoglierlo. È stata una circostanza speciale ritrovarci proprio nel corso della Settimana per l'Unità dei Cristiani. Gli scout cattolici, in piena forma, suonavano tamburi e cornamuse. Nonostante la pioggia, l'atmosfera era molto gioiosa. Abbiamo accompagnato il Principe alla Basilica della Natività e, all'entrata, il Padre Custode lo ha condotto proprio nel punto in cui nacque Gesù Cristo, dove la sua Santissima madre, Maria, lo depose nella mangiatoia. Visto che eravamo presenti in pochi e, in quel momento, c'era silenzio e calma, aveva spazio e tempo per trascorrere alcuni minuti tranquilli in preghiera. Era visibilmente commosso.

Dopo quegli attimi preziosi di preghiera personale,ci siamo trasferiti nella chiesa parrocchiale cattolica della Natività, Santa Caterina, dove è esposta la reliquia della Sacra Culla recentemente portata da Roma su richiesta del presidente Mahmud Abass a papa Francesco. Il principe Carlo ha incontrato anche gli altri membri della fraternità francescana.

Ci siamo poi diretti alla cappella di San Giorgio, dove ha potuto partecipare ad una liturgia ecumenica. In un *twit* indirizzato alla sua residenza ufficiale, Clarence House, il Principe ha scritto: "Per la prima volta ho constatato che le tre Chiese cristiane hanno celebrato insieme la liturgia comunitaria rendendo un contributo alle Comunità cristiane in Terra Santa e nel Medio Oriente".

Infine, ha tenuto un breve discorso al ricevimento organizzato presso *Casa Nova* (casa francescana per l'accoglienza dei pellegrini). Era rilassato, come le molte persone riunite per incontrarlo. Ha parlato con quante più persone possibile e tutti erano felici. Il principe Carlo ha concluso dicendo: "Ora, posso unirmi a voi e a tutte le Comunità, nelle vostre preghiere per una pace giusta e duratura. Dobbiamo perseguire questa causa con fede e determinazione, sforzandoci di guarire le ferite che hanno causato tanto dolore. Il mio desiderio più caro è che il futuro porti libertà, giustizia e uguaglianza a tutti i palestinesi, permettendo loro di svilupparsi e prosperare".

Fra John Luke Gregory OFM
Custodia di Terra Santa – Rodi

Campagna 1000 alberi di specie autoctone

Colegio Quintana – Catamarca – Argentina

Situato nel nord-ovest del Paese, dal Collegio francescano della capitale della provincia di Catamarca si dà l'avvio a un progetto su iniziativa di un gruppo di insegnanti, in risposta alla necessità di realizzare azioni concrete contro questioni che incidono profondamente sulla vita quotidiana come il riscaldamento globale e la deforestazione.

Lo spirito francescano ha portato a ideare un progetto di piantagione di alberi a lungo termine da realizzare inizialmente con la comunità scolastica e il cui obiettivo era quello di piantare 1.000 alberi di specie autoctone, apportando un gran contributo all'identità della popolazione e alle sue origini.

Ogni volta che viene effettuata una piantagione nell'ambito del progetto è un evento speciale, ecco perché viene socializzata sui social network, per celebrare insieme la gioia di un altro nuovo albero. Attualmente, hanno partecipato non solo i membri della comunità educativa, ma quelli interessati al progetto, consultatisi, hanno apportato il loro contributo facendo sì che il progetto vada oltre la scuola.

Contare gli alberi vuol dire identificarli a uno a uno e, in tal modo, accompagnare la vita di ciascuno. Questa particolare considerazione di ogni albero in alcuni casi ha portato a dargli un nome proprio: sono gesti in onore di persone che hanno lasciato un segno importante nella vita di coloro che svolgono l'atto del piantare.

Fra Franco Rodríguez, OFM
Coordinatore della Pastorale / Centro Educativo Francescano, Padre Ramón de la Quintana
Catamarca-Argentina
Altre foto del progetto: https://bit.ly/2U2U4d3

Una Chiamata a una legge per le vittime in El Salvador

Nel maggio 2019, il gruppo delle organizzazioni che rappresentano le vittime della guerra civile ha nuovamente presentato una proposta di legge, respinta dalla commissione dell'Assemblea della Repubblica la quale è stata incaricata di fare una proposta per una legge di "riconciliazione", da presentare al potere legislativo. Quindi, nel dicembre 2019, "La Mesa contro l'impunità di El Salvador, il Gruppo di Gestione per una Legge Integrale di Riparazioni e la Commissione di Lavoro pro - Memoria Storica", hanno rilasciato una dichiarazione, avvertendo che la commissione del potere legislativo tentava di processare "rapidamente" l'elaborazione della legge e, peggio ancora, senza ascoltare e includere la verità delle vittime. Ciò che ci preoccupa è che questa commissione cerca di emanare una legge di "impunità" e non di "riconciliazione" delle vittime. In quel momento temevamo che, nel gennaio 2020, l'Assemblea legislativa avrebbe cercato di approvare una tale legge di "impunità".

La commissione francescana di GPIC ha affiancato le organizzazioni per la difesa dei Diritti Umani. In questi giorni, stiamo attenti che non venga approvata in modo precipitoso, prima del 28 febbraio 2020, una legge a favore degli oppressori, con la scusante che il termine dato dalla Camera Costituzionale all'Assemblea Legislativa stia per concludersi. È chiaro che lungo tutto il corso di questo processo non si è voluto, intenzionalmente, ascoltare le vittime, né tanto meno si è ripresa la proposta di legge fatta dalle organizzazioni per la difesa dei Diritti Umani, la quale propone una legge di riconciliazione che comprende: **verità, giustizia, risarcimento dei danni e certezza che non si ripeta**.

In questa lotta per la verità e la giustizia, la commissione GPIC rimane unita al clamore di una legge per le vittime, che conduca a percorsi di pace, dove non si cerchi la vendetta, ma la verità, la riconciliazione e la giustizia incarnata in una legge. Ci consentano di ricostruire questa società, per la cura e la difesa dei più fragili e per coloro che sono colpiti dallo stesso sistema politico, economico e militare del Paese. Inoltre, mantenendo viva la memoria storica delle vittime, si contribuisce affinché la verità sia conosciuta dalle nuove generazioni.

Hno. René Arturo Flores, OFM
Commissione GPIC
Provincia Nuestra Señora de Guadalupe
El Salvador

Riunione della Commissione GPIC della Conferenza di Santa Maria de Guadalupe

Come francescani siamo chiamati a leggere i segni dei tempi, in continua contemplazione e azione a favore dei valori del Regno: Giustizia e Pace.

In risposta a questa costante considerazione della nostra realtà, alla luce della Dichiarazione del Consiglio Internazionale GPIC tenutosi a Gerusalemme nel 2019, noi frati che facciamo parte della Commissione GPIC della Conferenza di *Santa María de Guadalupe*, abbiamo fatto un incontro fraterno e di lavoro il 24 e il 25 febbraio nella città di Acámbaro Guanajuato, in Messico, al fine di rispondere alle sfide che ci chiede la Dichiarazione, elaborando i piani d'azione delle Province/Entità in questione, il piano d'azione della Conferenza. Si è anche tenuto un incontro fraterno con il presidente della Conferenza, Fra Flavio Chávez García, OFM.

Hanno partecipato gli animatori GPIC della Provincia del *Santo Evangelio*, della Provincia di *San Pedro y San Pablo*, della Provincia di *San Francisco y Santiago*, della Provincia di *San Junípero Serra* e il Custode della Custodia di Nuestra Señora de la Esperanza, Fra José Santos Pérez Castillo, OFM. Gli animatori GPIC dell'America Centrale e l'animatore della Provincia di *San Felipe de Jesús* il martedì mattina si sono uniti online alla Conferenza e all'incontro con il presidente, Fra Flavio Chávez per elaborare il piano d'azione della Commissione GPIC.

Fra Juan Antonio Orozco Alvarado, Coordinatore OFM della Commissione GPIC della Conferenza ha incoraggiato i fratelli a tenere presente che GPIC non è una Commissione isolata in cui dobbiamo compilare programmi di lavoro, pianificazioni ed eventi. "Siamo tentati di pianificare soltanto senza eseguire ciò che è stato pianificato. **GPIC è la dottrina sociale francescana**, il modo di vivere i valori del Regno con lo slancio del nostro padre San Francesco". A titolo illustrativo, sono state esposte le parti essenziali delle Linee guida per l'Animazione GPIC e la "Dichiarazione di Gerusalemme" al fine di contestualizzare l'incontro e proiettarci su azioni concrete, come il Piano d'Azione della Conferenza.

Fra Flavio Chávez ha motivato i fratelli responsabili di GPIC facendo presente che la Commissione è il volto dei Frati Minori ed è necessario lottare per mostrarlo in mezzo a un caos a cui siamo costantemente messi di fronte. Ha inoltre ricordato il compito affidato alla Commissione GPIC, vale a dire: la **Rete francescana sulla migrazione**. Conosciamo la situazione del nostro territorio e siamo chiamati a essere strumenti di pace e non rimanere indifferenti a questi fatti.

In risposta a questo compito e alla luce della Dichiarazione di Gerusalemme, i risultati di quest'incontro della Commissione GPIC nella Conferenza sono stati:

- Rete francescana per i Migranti. Facciamo ogni sforzo nel lavoro della Rete da partecipanti attivi.
- Tempo del Creato, celebra le giornate di preghiera dal 1° settembre al 4 ottobre. Sarà presentata ai Provinciali l'iniziativa di un Incontro della Gioventù GPIC nella Conferenza in occasione dei 500 anni di presenza dell'Ordine in America, e allo scopo di rinnovare la nostra presenza profetica attraverso una conversione ecologica.
- Seminario su "Estrazione mineraria: realtà e conseguenze".
- Seminario di accompagnamento su "La violenza."

Ci sono stati momenti di riflessione, scambi fraterni e preghiera. Abbiamo celebrato l'Eucaristia "per la giustizia e la pace" di tutto il nostro popolo.

L'incontro si è concluso con animo riconoscente, sicuri che la strada percorsa sia poca, ma convinti della necessità di essere strumenti di pace e giustizia, mentre risuonano in noi le parole del serafico padre Francesco: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore perché finora abbiamo fatto poco o niente".

Fra Juan Antonio Orozco Alvarado, OFM
Coordinatore della Commissione di GPIC
Conferenza di Santa Maria de Guadalupe - Messico

Giornate internazionali – Aprile/Giugno, 2020

22 aprile	Giornata internazionale della Terra Madre
1° maggio	Giornata internazionale dei Lavoratori
12 maggio	Giornata mondiale del commercio equo e solidale
22 maggio	Giornata internazionale per la diversità biologica
5 giugno	Giornata mondiale per l'Ambiente
8 giugno	Giornata mondiale degli Oceani
12 giugno	Giornata mondiale contro il lavoro minorile
17 giugno	Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità

Agenda

21 maggio	*Webinar* in inglese sulla migrazione
25 – 29 magi	Ritiro della fraternità della Curia generalizia
12 giugno	*Webinar* in inglese sul progetto 'Eco-Pastorale' in Indonesia

pax@ofm.org

www.facebook.com/ofmjpic

www.ofmjpic.org

Ufficio generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato. Curia generale – OFM

www.ofmjpic.org/it/